

La Chiesa, il caso

Costiera, vietato ai sindaci portare le statue dei santi «Non confondiamo i ruoli»

► Lo stop di don Milo, delegato alla liturgia dopo il corteo per la patrona di Minori ► Il vincolo esteso persino ai sacerdoti «Possono farlo soltanto i fedeli assidui»

Mario Amodio

«Scherza coi fanti ma lascia stare i santi» recita un vecchio adagio, scomodato in questi giorni per polemizzare sull'atto di fede dei sindaci della Costiera che con tanto di fuscaccia tricolore hanno «osato» accompagnare a spalla uno dei santi patroni della Divina al termine della consueta processione estiva. Un polverone che si è sollevato in occasione della festa patronale di Minori, lo scorso 13 luglio, quando, al termine della processione, sindaci e amministratori si unirono ai portatori per accompagnare in chiesa, dal sagrato della basilica, la statua della santa Trofimena. Una manifestazione di fede, «sentita» secondo alcuni, «plateale» secondo altri e che ieri è stata oggetto di una presa di posizione da parte dell'Ufficio Liturgico Diocesano secondo cui i santi in processione possono essere sostenuti solo da portatori. Purché «siano prevalentemente fedeli che vivono con assiduità la vita della parrocchia o della confraternita, di cui eventualmente si è parte».

LA LETTERA

La regola non scritta arriva attraverso una nota a firma del delegato dell'Arcivescovo alla Liturgia, don Giuseppe Milo, che pone il divieto tassativo per tutti gli altri. In particolare sindaci, ammini-

stratori e sacerdoti. Questo perché «non conviene confondere i diversi ruoli e i servizi che si svolgono nella comunità della Chiesa». Per cui, chiosa il prelado, «bisogna evitare che autorità civili o militari e anche i sacerdoti o religiosi portino le statue dei santi».

GLI ABUSI

«Questa piccola notifica vuole aiutare tutti noi ad evitare alcuni abusi che recentemente in diverse zone hanno preso il sopravvento», scrive don Giuseppe Milo nella lettera inviata ai presbiteri - Il rito della processione è profonda-

mente radicato nell'animo popolare tanto da essere praticato in tutte le religioni di tutti i tempi. Nelle nostre feste patronali le processioni sono espressione dell'intera comunità che con i suoi ruoli ben delineati offre la sua amicizia a Dio attraverso i Santi. La buona riuscita della processione dipende dalla preparazione remota e prossima, svolta con il Consiglio Pastorale, il comitato festa, con la comunità, con gli animatori liturgici, con i ministranti, con il servizio volontari e i portatori». Una precisazione che ha colto di sorpresa i sindaci della Costiera so-

prattutto perché giunge dopo il polverone sollevato nei giorni scorsi.

LE REAZIONI

«Prendiamo atto della nota dell'Ufficio Liturgico e naturalmente non avremo difficoltà nel rispettarla, anche se personalmente ne resto alquanto stupefatto il sindaco di Minori, Andrea Reale». Le polemiche che qualcuno ha innescato nascono, infatti, da un malinteso senso della «devozione» popolare, di cui mai nessuno ha inteso «abusare» per scopi strumentali. Non si può disco-

nosere che un sindaco rappresenta in ogni circostanza l'intera comunità, sicché l'atto di «portare» la venerata statua di Santa Trofimena non ha avuto altro senso che quello di rinsaldare la partecipazione delle comunità locali al rito religioso. Strumentale mi sembra, semmai, il risentimento che questo gesto spontaneo ha determinato in qualcuno, forse ansioso più di suscitare polveroni pretestuosi che di tutelare una ritualità e una devozione che in quest'occasione non credo, come persona e come fedele, siano state minimamente scalfite». A sostegno della

tesi di Reale anche la sindaca di Praiano, Anna Maria Caso, secondo cui l'episodio criminalizzato «è stato un brevissimo momento vissuto in modo sentito e partecipato e assolutamente non previsto». «Io, laica e agnostica - aggiunge la sindaca - mi sono sentita emotivamente coinvolta ed ho percepito la comunione di una comunità. E mi sono sentita onorata perché, forse, per la prima volta una donna, anche se simbolicamente, ha avuto il privilegio di portare il peso di un'altra donna, Santa Trofimena».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gambardella, presidente Comitato piccola industria

LA NOMINA

Nico Casale

È Marco Gambardella, 37 anni, il nuovo presidente del comitato della Piccola industria di Confindustria Salerno, subentrando a Lina Piccolo che termina il proprio mandato. A eleggere Gambardella è stata l'assemblea della Piccola industria. Il comitato della Piccola industria raggruppa piccole e medie imprese di Salerno e provincia e ha lo scopo di tutelare le imprese di minori dimensioni, quale espressione particolare dei valori del mercato e della concorrenza, e di promuovere lo sviluppo. Marco Gambardella, direttore commerciale della M.a.m. Plast srl di Fisciano,

ha concluso qualche giorno fa il quadriennio alla guida dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno ed è stato, dal 2018 a quest'anno, presidente dell'Atif, l'associazione tecnica italiana per la flessografia. Componenti del consiglio direttivo sono stati eletti Alfonso Campitello (Veroplast srl), Gabriella Caputo (Metitalia srl), Andrea De Iulius (De Iulius Macchine spa), Vincenzo Della Mura (Sautech group srl), Raffaella Landi (Bierre chimica), Francesco Manzo (Howden Assistenza spa), Antonio Pagnotto (Cilento Tlc), Ivano Pecora (Orakom srl), Marco Rinaldi (Riba sud srl), Past president della Piccola industria è Lina Piccolo (Sider Pagani di Sant'Egidio del Monte Albino).

«NUOVI PARADIGMI»

«Le piccole e medie aziende - rileva Gambardella - sono da sempre un motore vitale per l'economia locale, un tessuto connettivo di imprese che, nonostante le difficoltà e le sfide, ha saputo dimostrare resilienza, innovazione e spirito imprenditoriale». «Oggi più che mai - sottolinea - ci troviamo davanti a nuovi paradigmi. Dobbiamo coniugare le nuove opportunità date da fattori di sviluppo come l'intelligenza artificiale a una sempre più necessaria sostenibilità che significa, non solo rispetto per l'ambiente, ma anche equità sociale e responsabilità verso le comunità in cui operiamo». Per il neopresidente, «è necessario investire in formazione e competenze perché possono trasformarsi in un elemen-



IL NEO DIRIGENTE
«LE PICCOLE E MEDIE
IMPRESE VOLANO
PER LO SVILUPPO
DELLE ECONOMIE
TERRITORIALI»

to distintivo rispetto alle grandi industrie e, non ultimo, dobbiamo supportare le imprese nel processo di trasformazione digitale, fornendo strumenti e risorse per innovare i processi produttivi, migliorare l'efficienza e accedere a nuovi mercati». Lina Piccolo, osservando che «si chiude un percorso di quattro anni, partito con non poche difficoltà, tra cui pandemia, aumento del costo e al tempo penuria di materie prime, inflazione», ricorda le «tante le iniziative messe in campo per supportare le aziende in queste complicate fasi che le piccole imprese hanno, a conti fatti, superato grazie a un eccezionale coraggio affiancato da una capacità unica di innovarsi, trasformarsi, guardare avanti». «Oggi - aggiunge - abbiamo realtà di tutto rispetto che quotidianamente si confrontano con i mercati internazionali senza nulla temere rispetto ad avere più struttura e che fanno della nostra provincia, da Nord a Sud, un territorio di eccellenze diverse tra loro, ma tutte di elevato valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo Ifil: per i giudici era Del Mese l'unico a conoscenza del giro di denaro

LA RICOSTRUZIONE

Petronilla Carillo

Sono contenute in 108 pagine le motivazioni con le quali il collegio della prima sezione penale di Salerno ha assolto gli imputati coinvolti nell'inchiesta Ifil. Ovvero: Luigi Avino, Emilio Ferraro, Piero De Luca (deputato e figlio del governatore della Campania), Valentina Lambertini e Marianna Gatto. Unico condannato, Giuseppe jr Amato a due mesi e all'inabilitazione all'esercizio di un'impresa commerciale ed incapace ad esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa sempre per due mesi. Secondo i giudici l'unico responsabile della distrazione concreta del patrimonio societario, poi sfociata nell'ipotesi di reato di bancarotta fraudolenta,

sarebbe stato soltanto Mario Del Mese (già condannato con rito alternativo a due anni e dieci mesi insieme ad Antonio Amato che ebbe tre anni di pena), confermando dunque la tesi del gup. Soddisfazione è stata espressa, alla luce del contenuto delle motivazioni, anche dal legale del deputato De Luca imputato per la sua presunta partecipazione alla bancarotta a causa di alcuni biglietti aerei che sarebbero stati pagati proprio dalla Ifil. «Nell'escludere

GIUSEPPE AMATO JR
COLPEVOLE
PER LE FATTURE FALSE
L'AVVOCATO CASTALDO:
«PIERO DE LUCA HA AGITO
IN TOTALE LEGITTIMITÀ»

ciò - spiega l'avvocato Andrea Castaldo - il Tribunale ha ritenuto correttamente non solo come l'istruttoria dibattimentale avesse provato al di là di ogni dubbio che il mio assistito non era socio occulto di Ifil, ma anche la non consapevolezza che i pagamenti anticipati da Mario Del Mese per ragioni di praticità e in virtù di rapporti di cordialità esistenti provenissero dal patrimonio della fallita». «Si chiude così», continua il professore Castaldo - attraverso la lucida e oggettiva ricostruzione del Tribunale, che riconosce piena legittimità all'operato dell'onorevole Piero De Luca, un'inchiesta, protrattasi per oltre dieci anni, che a suo tempo aveva fatto molto rumore e sulla quale si erano innestate speculazioni politiche e le consuete strumentalizzazioni».

L'AMAREZZA

«Resta l'amarezza dell'enorme dispendio di mezzi e costi, furono disposte numerose rogatorie e intercettazioni da parte della Procura, che si sarebbe potuto evitare grazie a una visione più imparziale e distaccata», conclude infine il penalista. Dalle risultanze istruttorie è anche emerso che, per quanto riguarda i due amministratori, Luigi Avino ed Emilio Ferraro, pur rivestendo gli incarichi formalmente, di fatto erano «privi di concreti poteri decisori all'interno della società Ifil, essendo stati poteri di fatto esercitati da Mario Del Mese» ma soprattutto non ci sono prove contro di loro per quanto riguarda il reato di distrazione dei beni. Stesso discorso, secondo i giudici, vale per Luigi Avino e per Valentina Lambertini, moglie di Del Mese, relativamente all'acqui-



sto di «attrezzature diverse da lavoro» e, in particolare di mobili: le fatture difatti sono state intestate a Del Mese che ha pagato con i soldi della Ifil. Sarebbe stata per i giudici inconsapevole della provenienza dei pagamenti alla società Ma.Ma. anche Marianna Gatto, moglie all'epoca dei fatti, di Giuseppe jr Amato. Non vi sono prove neanche a suo carico se non quel conto cointestato con il

marito. Nelle carte i giudici evidenziano ancora la figura di Del Mese e dei flussi di denaro tra lui e la Ifil e tra la società e i suoi conti personali. Così come - evidenziano i giudici - ci sarebbe stata «continuità» tra le azioni delittuose commesse da Giuseppe jr Amato che avrebbe emesso fatture per operazioni inesistenti con la propria società Ma.Ma. alla Ifil di Del Mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gambardella, presidente Comitato piccola industria

IL NEO DIRIGENTE «LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE VOLANO PER LO SVILUPPO DELLE ECONOMIE TERRITORIALI»



LA NOMINA

Nico Casale

È Marco Gambardella, 37 anni, il nuovo presidente del comitato della Piccola industria di Confindustria Salerno, subentrando a Lina Piccolo che termina il proprio mandato. A eleggere Gambardella è stata l'assemblea della Piccola industria. Il comitato della Piccola industria racchiude piccole e medie imprese di Salerno e provincia e ha lo scopo di tutelare le imprese di minori dimensioni, quale espressione particolare dei valori del mercato e della concorrenza, e di promuoverne lo sviluppo. Marco Gambardella, direttore commerciale della M.a.m. Plast srl di Fisciano, ha concluso qualche giorno fa il quadriennio alla guida dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno ed è stato, dal 2018 a quest'anno, presidente dell'Atif, l'associazione tecnica italiana per la flessografia. Componenti del consiglio direttivo sono stati eletti Alfonso Campitiello (Veroplast srl), Gabriella Caputo (Metitalia srl); Andrea De Iuliis (De Iuliis Macchine spa); Vincenzo Della Mura (Sautech group srl); Raffaella Landi (Bierre chimica), Francesco Manzo (Howden Assiteca spa); Antonio Pagnotto (Cilento Tle); Ivano Pecora (Orakom srl); Marco Rinaldi (Riba sud srl). Past president della Piccola industria è Lina Piccolo (Sider Pagani di Sant'Egidio del Monte Albino).

«NUOVI PARADIGMI»

«Le piccole e medie aziende - rileva Gambardella - sono da sempre un motore vitale per l'economia locale, un tessuto connettivo di imprese che, nonostante le difficoltà e le sfide, ha saputo dimostrare resilienza, innovazione e spirito imprenditoriale». «Oggi più che mai - sottolinea - ci troviamo davanti a nuovi paradigmi. Dobbiamo coniugare le nuove opportunità date da fattori di sviluppo come l'intelligenza artificiale

a una sempre più necessaria sostenibilità che significa, non solo rispetto per l'ambiente, ma anche equità sociale e responsabilità verso le comunità in cui operiamo». Per il neopresidente, «è necessario investire in formazione e competenze perché possono trasformarsi in un elemento distintivo rispetto alle grandi industrie e, non ultimo, dobbiamo supportare le imprese nel processo di trasformazione digitale, fornendo strumenti e risorse per innovare i processi produttivi, migliorare l'efficienza e accedere a nuovi mercati». Lina Piccolo, osservando che «si chiude un percorso di quattro anni, partito con non poche difficoltà, tra cui pandemia, aumento del costo e al contempo penuria di materie prime, inflazione», ricorda le «tante le iniziative messe in campo per supportare le aziende in queste complicate fasi che le piccole imprese hanno, a conti fatti, superato grazie a un eccezionale coraggio affiancato da una capacità unica di innovarsi, trasformarsi, guardare avanti». «Oggi - aggiunge - abbiamo realtà di tutto rispetto che quotidianamente si confrontano con i mercati internazionali senza nulla temere rispetto ad aziende più strutturate e che fanno della nostra provincia, da Nord a Sud, un territorio di eccellenze diverse tra loro, ma tutte di elevato valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pmi, l'obiettivo sono i mercati emergenti»

Marco Gambardella alla guida delle Piccole e medie imprese: «Le nostre aziende in buona salute»

«Ci aspettano sfide importanti per le Pmi, soprattutto l'inserimento dell'intelligenza artificiale ma anche comparare le nostre tecnologie con la sostenibilità. Due temi cruciali, che vanno di pari passo con il credito e una visione non più solo territoriale ma con una spinta verso i nuovi mercati emergenti». È questo il "manifesto" di Marco Gambardella, nuovo presidente del Comitato piccole industrie, composto da imprese che occupano non più di 50 dipendenti, che raggruppa l'85% circa delle aziende associate a Confindustria Salerno. Gambardella, eletto ieri, succede a Lina Piccolo.

Al di là dei programmi futuri, qual è lo stato di salute delle Pmi salernitane?

Direi ottimo. Le imprese sono in piena salute, hanno saputo reagire non solo all'emergenza Covid ma anche alla crisi derivate dall'innalzamento dei prezzi delle materie prime e dal caro energia. E sono



La sede di Confindustria Salerno e, a destra, Marco Gambardella

riuscite ad essere presenti sul mercato in maniera importante, con grandi eccellenze ed esportando nel mondo il made in Salerno.

Uno dei problemi maggiori sembra essere quello di reperire manodopera specializzata...

Gli aspetti del capitale umano rispetto all'industria 5.0 sono un fattore determinante. Un primo passo è stato fatto con l'attivazione degli Istituti tecnici superiori anche a Salerno. E non solo. Perché s'è consolidata una collaborazione tra università e imprese



» Determinante il "fattore umano" nell'industria 5.0. Da qui la necessità della formazione

ma anche tra mondo accademico e imprese. Mi riferisco non solo ai master altamente specializzati ma pure all'alternanza scuola-lavoro proiettata non più sulla visione del collaboratore fine a se stesso ma di un welfare aziendale che abbracci il balance tra vita

personale e mondo lavorativo.

Le aziende potranno trarre vantaggio dall'aeroporto Costa d'Amalfi?

I dati sull'export sono importanti, addirittura da record per quanto riguarda le merci. Abbiamo la fortuna di avere un porto che funziona alla perfezione e che è la mamma di tutte le imprese. Ci auguriamo, che in prossimo futuro, possa essere utilizzato anche l'aeroporto, attraverso i voli cargo. In un momento geopolitico così instabile, le nuove frontiere, i nuovi continenti, come quello africano, possono rappresentare una vera e propria opportunità.

Capitolo Zes: la burocrazia può mettere in pericolo lo sviluppo delle Zone economiche speciali?

Le lungaggini burocratiche sicuramente fino ad oggi non hanno aiutato le imprese che intendono investire nella Zes. Come imprenditori, però, dobbiamo sempre pensare

positivo e ci auguriamo che la procedura possa essere rapidamente migliorata. Fermo restando che se la Zes può essere una grande opportunità, la dinamicità delle imprese salernitane fa capire che quando un imprenditore vuole investire lo fa a prescindere dagli aiuti economici.

Dunque è possibile investire ancora a Salerno?

Siamo la provincia con tasso d'imprenditorialità giovanile più alto, e già questo è un dato di fatto. L'investimento è in un'idea, in una terra che negli anni s'è dimostrata attrattiva ma soprattutto con grandi eccellenze nel tessuto imprenditoriale. Importante sarebbe anche sviluppare un Piano Mattei per le imprese salernitane. Nella Piana del Sele abbiamo tante imprese agricole che possono trarre vantaggio e potrebbe essere un volano anche per il capitale umano.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA